

Schema per l'Adorazione Eucaristica



Canto ed esposizione del Santissimo Sacramento.

Guida. In questa Adorazione Eucaristica, preghiamo per tutti i seminaristi della nostra Chiesa di Albano: Alberto, Antonello, Gabriele, Leonardo, Riccardo e Leonardo.

Chiediamo al Signore di illuminare, giorno dopo giorno, i passi del loro cammino, affinché possano vivere al meglio e in unione con Lui questa importante tappa di formazione che li condurrà al Sacerdozio. Lo Spirito Santo li guidi nella loro scelta di vita libera e incondizionata, e li incoraggi essere pastori buoni del gregge affidatoli.

Presidente. Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Luca (*Lc 5,1-11*)

Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Silenzio.

Guida. In questo momento di silenzio leggo il testo lentamente sapendo che dietro ogni parola c'è il Signore che parla a me, usando la memoria per ricordare, l'intelligenza per capire e applicare alla mia vita, i sensi per sentire e gustare la Parola. Provo a visualizzare la scena, il luogo in cui avviene, i personaggi principali, le parole che si scambiano, il tono delle voci, i gesti. Lascio affiorare il mio sentire senza giudizi.

Preghiera personale

Preghiamo il Salmo 23 in due cori

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla;
su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,
per amore del suo nome.

Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male,
perché tu sei con me.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
Come era nel principio e ora e sempre nei secoli dei secoli. Amen

Silenzio.

Lettore. Da una riflessione di papa Francesco.

Il Vangelo ci propone, nel racconto di Luca, la chiamata di San Pietro. Il suo nome – sappiamo – era Simone, ed era pescatore. Gesù, sulla riva del lago di Galilea, lo vede mentre sta sistemando le reti, assieme ad altri pescatori. Lo trova affaticato e deluso, perché quella notte non avevano pescato nulla. E Gesù lo sorprende con un gesto imprevisto: sale sulla sua barca e gli chiede di allontanarsi un po' da terra perché vuole parlare alla gente da lì – c'era tanta gente. Così Gesù si siede sulla barca di Simone e insegna alla folla radunata lungo la riva. Ma le sue parole riaprono alla fiducia anche il cuore di Simone. Allora Gesù, con un'altra "mossa" sorprendente, gli dice: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca».

Simone risponde con una obiezione: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla...». E, come esperto pescatore, avrebbe potuto aggiungere: «Se non abbiamo preso niente di notte, tanto meno prenderemo di giorno». Invece, ispirato dalla presenza di Gesù e illuminato dalla sua Parola, dice: «...ma sulla tua parola getterò le reti». È la risposta della fede, che anche noi siamo chiamati a dare; è l'atteggiamento di disponibilità che il Signore chiede a tutti i suoi discepoli, soprattutto a quanti hanno compiti di responsabilità nella Chiesa. E l'obbedienza fiduciosa di Pietro genera un risultato prodigioso: «Fecero così e presero una quantità enorme di pesci».

Si tratta di una pesca miracolosa, segno della potenza della parola di Gesù: quando ci mettiamo con generosità al suo servizio, Egli compie in noi cose grandi. Così agisce con ciascuno di noi: ci

chiede di accoglierlo sulla barca della nostra vita, per ripartire con Lui e solcare un nuovo mare, che si rivela carico di sorprese. Il suo invito a uscire nel mare aperto dell'umanità del nostro tempo, per essere testimoni di bontà e di misericordia, dà senso nuovo alla nostra esistenza, che rischia spesso di appiattirsi su sé stessa. A volte possiamo rimanere sorpresi e titubanti di fronte alla chiamata che ci rivolge il Maestro divino, e siamo tentati di rifiutarla a motivo della nostra inadeguatezza. Anche Pietro, dopo quella pesca incredibile, disse a Gesù: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». E' bella questa umile preghiera: "Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore". Ma lo disse in ginocchio davanti a Colui che ormai riconosce come "Signore". E Gesù lo incoraggia dicendo: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini», perché Dio, se ci fidiamo di Lui, ci libera dal nostro peccato e ci apre davanti un orizzonte nuovo: collaborare alla sua missione.

Il miracolo più grande compiuto da Gesù per Simone e gli altri pescatori delusi e stanchi, non è tanto la rete piena di pesci, quanto l'averli aiutati a non cadere vittime della delusione e dello scoraggiamento di fronte alle sconfitte. Li ha aperti a diventare annunciatori e testimoni della sua parola e del regno di Dio. E la risposta dei discepoli è stata pronta e totale: «Tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono». Chiediamo al Signore di aiutarci a sentire il fascino della Sua chiamata e ci renda disponibili a collaborare con Lui per diffondere dappertutto la sua parola di salvezza.

Canto

Lettore. Da un discorso di Benedetto XVI ai seminaristi.

Il seminarista vive la bellezza della chiamata nel momento che potremmo definire di "innamoramento". Il suo animo è colmo di stupore, che gli fa dire nella preghiera: Signore, perché proprio a me? Ma l'amore non ha "perché", è dono gratuito, a cui si risponde con il dono di sé. Il seminario è tempo destinato alla formazione e al discernimento. La formazione, ha diverse dimensioni, che convergono nell'unità della persona: essa comprende l'ambito umano, spirituale e culturale. Il suo scopo più profondo è di far conoscere intimamente quel Dio che in Gesù Cristo ci ha mostrato il suo volto. Per questo è necessario uno studio approfondito della Sacra Scrittura come anche della fede e della vita della Chiesa, nella quale la Scrittura permane come parola vivente. Tutto ciò deve collegarsi con le domande della nostra ragione e quindi con il contesto della vita umana di oggi. Questo studio, a volte, può sembrare faticoso, ma esso costituisce una parte insostituibile del nostro incontro con Cristo e della nostra chiamata ad annunciarlo. Tutto concorre a sviluppare una personalità coerente ed equilibrata, in grado di assumere validamente, per poi compiere responsabilmente la missione presbiterale. Decisivo è il ruolo dei formatori: la qualità del presbiterio in una Chiesa particolare dipende in buona parte da quella del seminario, e perciò dalla qualità dei responsabili della formazione...Il seminario è tempo di cammino, di ricerca, ma soprattutto di scoperta di Cristo. Infatti, solo nella misura in cui fa una personale esperienza di Cristo, il giovane può comprendere in verità la sua volontà e quindi la propria vocazione. Più conosci Gesù e più il suo mistero ti attrae; più lo incontri e più sei spinto a cercarlo. È un movimento dello spirito che dura per tutta la vita, e che trova nel seminario una stagione carica di promesse, la sua "primavera". Il seminario è tempo di preparazione alla missione. Anche voi, dopo il lungo e necessario itinerario formativo del seminario, sarete inviati per essere i ministri del Cristo; ciascuno di voi tornerà tra la gente come *alter Christus*. Cari seminaristi se Dio vorrà, un giorno anche voi, consacrati dallo Spirito Santo, inizierete la vostra missione. Ricordatevi

sempre le parole di Gesù: "Rimanete nel mio amore" (Gv 15, 9). Se rimarrete vicino a Cristo, con Cristo e in Cristo, porterete molto frutto, come Egli ha promesso. Non voi avete scelto lui - l'abbiamo appena sentito nelle testimonianze - ma Lui ha scelto voi (cfr Gv 15, 16). Ecco il segreto della vostra vocazione e della vostra missione!

Silenzio.

Invocazioni

Presidente. Ad ogni invocazione ripetiamo: **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per tutti i seminaristi della nostra Diocesi

Tutti. **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per i formatori dei nostri Seminaristi

Tutti. **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per le comunità parrocchiali che accolgono i Seminaristi

Tutti. **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per i Sacerdoti anziani e malati accolti nel Seminario Diocesano

Tutti. **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per i Giovani che vivono il discernimento vocazionale

Tutti. **Gesù noi ti preghiamo**

Lettore. Per il dono delle vocazioni al ministero presbiterale

Lettore. Per il nostro Vescovo e per tutti i sacerdoti della Chiesa di Albano

Presidente. In comunione con tutta la Chiesa preghiamo: ***Padre nostro...***

Tutti. O Gesù, divino Pastore,
che hai chiamato gli Apostoli
per farne pescatori di uomini,
attraì a te cuori ardenti e generosi di giovani,
per renderli tuoi discepoli e tuoi ministri.
Tu, o Signore, sempre vivo a intercedere per noi,
dischiudi gli orizzonti del mondo intero,
ove la silenziosa e sofferta supplica di tanti fratelli e sorelle
chiede luce di Fede e benedizione di Speranza.
Rispondendo alla tua chiamata, possano essere sale della terra e luce del mondo,
per annunciare la vita buona del Vangelo.
Estendi, o Signore, la tua amorosa chiamata a tanti cuori disponibili e generosi;

infondi loro il desiderio della perfezione evangelica
e la dedizione al servizio della Chiesa e dei fratelli. Amen

Canto del Tantum ergo o un altro canto adatto

Presidente. Preghiamo.

O Dio, che sempre provvedi pastori per il tuo popolo, effondi sulla tua Chiesa lo Spirito di piet  e di forza perch  susciti degni ministri dell'altare e li renda annunciatori forti e miti del tuo Vangelo. Per il nostro Signore Ges  Cristo, tuo Figlio, che   Dio, e vive e regna con te, nell'unit  dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Tutti. Amen.

Benedizione con il Santissimo Sacramento.

Se si ritiene opportuno, dopo la benedizione eucaristica o prima della reposizione si possono dire, secondo le consuetudini locali, le acclamazioni seguenti:

Dio sia benedetto
Benedetto il suo santo nome
Benedetto Ges  Cristo, vero Dio e vero uomo
Benedetto il nome di Ges .
Benedetto il suo sacratissimo Cuore
Benedetto il suo preziosissimo Sangue
Benedetto Ges  nel santissimo Sacramento dell'altare.
Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.
Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.
Benedetta la sua santa e immacolata concezione.
Benedetta la sua gloriosa assunzione.
Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.
Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.
Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Canto conclusivo e reposizione eucaristica.

